

Salice (*Salix alba*) Famiglia: *Salicacee* dal celtico *sal lis* che significa presso l'acqua; poi i romani lo chiamarono *alba*, cioè *bianco*, si riferivano a diverse specie di pianta.



Salice (ppianta centenaria)



Giovani rami

Tra le tante specie ricordiamo il Salice piangente *Salix babylonica*. Ma a noi interessano le specie utilizzate in farmacia, oltre che per usi agrari e precisamente: il già menzionato *Salix alba* o Salice bianco, il *Salix caprea* L., noto come Salicone o Salcio di montagna, il *Salix purpurea*.

Descrizione: Albero alto fino a 25 m, tronco robusto con ampia chioma, rami di colore giallastro, le gemme e le foglie sono ricoperte di peli argentei che conferiscono al fogliame uno splendore bianco, caratteristico; sono le foglie di forma lanceolata, lineari, attenuate alle estremità, finemente dentate; la pagina inferiore di colore bianco-sericea per la presenza appunto di peluria. Specie dioica; i fiori maschili sono costituiti da una brattea portante due stami, quelli femminili da una brattea portante un pistillo. Sono riuniti in amenti, lunghi circa 6 cm e più compatti i maschili, più lunghi e più morbidi i femminili.

La specie *Salix caprea*, invece, è un arbusto alto più di 4 metri e può raggiungere altezze fino a 10-12 m, ha foglie più acuminate e seghettate e più argentate.

La specie si insidia presso i corsi d'acqua.

Utilizzazioni: Molte sono le utilizzazioni di questa pianta: in agricoltura si usano i vinchi per legare viti e sostegni alle piccole piante arboree; i vincastri per confezionare cesti, stuoie ed altri oggetti; il legno per farne carbone dolce, da cui si può estrarre polvere pirica, per farne druciolati.

Già nel primo millennio a. C. gli Egizi conoscevano le proprietà medicamentose delle foglie e della corteccia del salice, ma Ippocrate (V sec. a.C) ne descrisse le proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie e Dioscoride e Plinio ne ribadirono l'efficacia successivamente. Nel periodo a noi più vicino la Scuola Medica Salernitana attribuiva al salice, come pure Dioscoride, proprietà antifrodisiache. Erodoto ricorda di un popolo che faceva uso di masticare foglie di salice e risultava essere più resistente alle malattie.

Si utilizzano: foglie, corteccia dei rami giovani di 2 o 3 anni, fiori e legno per farne carbone vegetale.

Contenuti e proprietà: La corteccia contiene molto tannino, per cui è usata anche nella concia delle pelli.

Nel 1828 veniva scoperto il principio attivo, la **salicina**, contenuto nella corteccia per le proprietà analgesiche, principio attivo simile all'acido acetilsalicilico (Aspirina).

Lo *scioppo*, il decotto, il vino medicato e la polvere, ricavata dalla corteccia dei ramoscelli giovani, essiccata hanno proprietà astringenti, curative dei reumatismi cronici, antisettiche e febbrifughe.

La *polvere* in quantità di 3 gr in cialde di ostia o stemperata in acqua.

Il decotto esterno di foglie e corteccia si usa per irrigazioni, impacchi e bagni antireumatici.

Il *decotto di fiori* raccolti tra marzo e aprile ha proprietà calmanti e afrodisiache; ottimo per conciliare il sonno: 2 gr in 100gr di acqua bollente per 10 minuti, berne 2 tazzine al giorno.

In erboristeria è possibile acquistare **tintura madre, vino medicamentoso** e miscele di erbe idonei all'uso.

Si ripete che dosi consigliate sono quelle della nonna, per cui è sempre necessario consultare il medico farmacologo prima della preparazione o dell'uso.

ATTENZIONE!!! Gli usi e le applicazioni sono indicati solo a mero scopo informativo, per cui si declinano tutte le responsabilità sul loro utilizzo a scopo curativo, estetico, alimentare, per i cui usi bisogna sempre richiedere il consiglio del medico farmacologo.